

FOCHE ALL'ORIZZONTE

di Simone Repetto



Foto Artescienza

Spunta qua e là, con la testa o il dorso fuori dalla superficie, per respirare e vedere cosa c'è intorno. Magari un'opportunità da cogliere, o un pericolo da scansare per la foca monaca del Mediterraneo, il cui status, nonostante una popolazione data in aumento, resta precario ed il rischio estinzione non è scongiurato. Grazie a foto e video ripresi dai cellulari e postati sui social network, gli avvistamenti in acque italiane si fanno sempre più diffusi rispetto al passato e l'attenzione sulla specie *Monachus monachus* sale, insieme alla necessità di proteggerla e tutelarla ovunque faccia capolino. Nei primi mesi del 2021, è successo ad aprile a Gallipoli e Ustica, a marzo a Capo Rizzuto e a gennaio a Porto Cesareo, mentre nel 2020, segnalazioni ci sono state a Lampedusa, Pianosa e Capraia. Ma il caso più eclatante è stato a gennaio 2020 quando, in una spiaggia di Torre San Gennaro, vicino a Brindisi, è stato avvistato un cucciolo vivo, segno evidente di una nascita avvenuta non molto distante. Tuttavia l'assenza della madre e il precario stato di salute, malgrado un tentativo di salvarlo da parte delle autorità, lo hanno condotto alla morte. La foca monaca mediterranea, un tempo diffusa su tutto il bacino, è tutelata da norme internazionali, considerata minacciata dalla IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) e inserita nella Red List delle specie a rischio. Lo stock attuale è stimato in meno di 700 individui, con la colonia principale presente in Mauritania, in Atlantico, e altre in Mediterraneo, soprattutto nelle isole del mar Egeo, mentre altri hot spot sono considerati Madeira, le coste croate, albanesi e greche, nonché quelle turche fino a Cipro. Ma la popolazione del mare nostrum, in realtà è da considerarsi come somma di un numero imprecisato di sottopopolazioni isolate, da cui l'apparizione puntiforme e saltuaria di foche anche in acque italiane, considerato che possono percorrere molte miglia al giorno per soddisfare varie esigenze. Oltre alle preziose segnalazioni private della "citizen science" (da indirizzare a Ispra o Guardia Costiera), per il sostegno della specie sono fondamentali l'avvio di progetti di monitoraggio e la condivisione delle informazioni raccolte dai ricercatori, volte a creare una base di conoscenza comune a lungo termine e a definire meglio la struttura

della popolazione, tendenze e minacce. Insieme all'opera di sensibilizzazione svolta fra il pubblico, quanto a norme comportamentali da tenere in caso di incontri, e fra i pescatori, la categoria che più di frequente le avvista. In passato, sono stati i peggiori nemici delle foche, poiché entravano in competizione con loro per il pescato e spesso le uccidevano deliberatamente. Ma ancora oggi non sono pochi gli esemplari che finiscono nelle reti, per non dire del disturbo arrecato da altre attività antropiche all'habitat delle foche. Forse è per questo che molti avvistamenti recenti sono avvenuti presso parchi o aree marine protette, dove la presenza umana è regolata, da cui la necessità di estenderle. Come avviene per altre specie iconiche (ad esempio squali, mante e cernie), la presenza non sporadica delle foche in una certa zona può costituire un valore aggiunto notevole, quanto a possibilità di osservarle, seppur con le dovute precauzioni. Suscitando entusiasmo e spirito di iniziativa, come avvenuto nel Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, dove l'emergere del "bue marino" ha fatto scattare vari progetti, tra cui la costruzione di modelli a grandezza naturale, realizzati dal biologo - artista Maurizio Wurtz per caratterizzare i luoghi frequentati dal famoso pinnipede. L'aspetto positivo è che, da Madeira a Cipro, sono molti i soggetti che stanno sviluppando attività specifiche (anche utilizzando sofisticate attrezzature digitali), con l'obiettivo di individuare e salvaguardare nuovi siti di riproduzione e stazionamento, in particolare tra le coste ricche di grotte e anfratti, affinché si possa dare alla foca monaca un futuro sostenibile.

